LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 34 | LUNEDÌ 3 Febbraio 1913 | UDINE Via della Posta. Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I cinque Censimenti generali dopo la proclamazione del Regno d' Italia.

Veneto

I censimenti generali della popolazione fatti dopo la proclamazione del Regno d'Italia portano le date: il 1.o del 31 Dicembre 1861 (manca il Veneto e Roma), il 2.o del 31 Dicembre 1871, il 3.o del 31 Dicembre 1881, il 4.o del 10 Febbraio 1901 ed il 5.o del 10 Giugno 1911.

La Gazzetta ufficiale del Regno del 31 Dicembre 1912 pubblicò il Regio Decreto N.o 1333 in data 5 Dicembre 1912 col quale viene fissata la popolazione legale di ciascun Comune del Regno, censita alla mezzanotte dal 10 all'11 Giugno 1911. (5.o Censimento)

Come prima parte di un lavoro più esteso, cui si attende, cioè la esposizione del movimento della popolazione (aumento o diminuzione) verificatosi in tutti i Comuni del Regno dal 1861 al 1911 cioè nel primo cinquantenario d'esistenza del Regno d'Italia, diamo intanto il risultato di tale movimento per il *Veneto*, rilevando con piacere come nessuna diminuzione di popolazione siasi mai verificata nelle 9 Provincie che costituiscono questo Compartimento dal 1871 al 1911.

Il Censimento del 1871 dava infatti al Compartimento del *Veneto* una popolazione di 2.931.749 abitanti, e quello del 1911 una popolazione di 4.087.347 abitanti, quasi il doppio.

Ripartite tali cifre fra le Provincie troviamo che la Provincia di Belluno aveva nel 1871 una popolazione di 175282 abitanti e nel 1911 di 235328 con un aumento di 60046 persone.

La Provincia di Mantova aveva nel 1871 288942 abitanti e 353006 nel 1911, con un aumento di 64064 persone.

La Provincia di Padova aveva nel 1871, 364430 abitanti e 528970 nel 1911, con un aumento di 164540 persone.

La Provincia di Rovigo aveva nel 1871 200835 abitanti e 261771 nel 1911, con un aumento di 60936 persone.

La Provincia di Treviso aveva nel 1871 352538 abitanti e 508161 nel 1911, con un aumento di 155623 persone.

La Provincia di Udine aveva nel 1871 481586 abitanti e 726445 nel 1911, con un aumento di 244859 persone.

La Provincia di Venezia aveva nel 1871 337538 abitanti e 467157 nel 1911, con un aumento di 129619 persone.

La Provincia di Verona aveva nel 1871 367437 abitanti e 486274 nel 1911, con un aumento di 118837 persone.

La Provincia di Vicenza aveva nel 1871 363161 abitanti e 520235 nel 1911, con un aumento di 157074 persone.

Aumento totale della popolazione nel Veneto dal 1871 al 1911, 1.155.598 persone.

Ci piace mettere in rilievo che l'aumento maggiore della popolazione è dato dalla Provincia di Udine dove pare sia messa in pratica con molta serietà il salutare precetto del *crescete e moltiplicate*.

E valga il vero, nella Provincia di Udine nel quinquennio 1906-1910 si ebbe il 35.8 per 1000 di nati ed il 18.2 per mille di morti: nel quinquennio 1905-1909 si ebbe il 0.6 per centomila di morti per febbre di malaria e cachessia palustre, il che dimostra assai della salubrità del suo clima; si ebbe poi il 6.5 per centomila di morti per alcoolismo cronico, il che prova anche bene in favore della morigeratezza degli abitanti.

In tutto il Veneto non vi sono comuni aventi meno di 500 abitanti. Il piccolo comune di Zoppè Provincia di Belluno che si trova a 1461 metri sul livello del mare ha oggi una popolazione di 686 abitanti, mentre nel 1871 non ne aveva che 368, ed è il più alto locato della Provincia e del Compartimento. Nell'intero Veneto gli abili al servizio militare nel triennio 1906-1908 furono 68 su 100.

Nel Veneto esistono 372 istituti di beneficenza, con 865 comuni. Fortunato e felice nella sua giacitura il Veneto, con Regioni di meravigliosa bellezza quali il Cadore ed il Friuli, da una altezza di metri 1461 sul livello del mare (Comune di Zoppè sopracitato) scende al mare alla incantevole Venezia con una discesa delle più gradevoli essendo Belluno (non citiamo che i capoluogo di Provincia) a 391 metri sul livello del mare, Udine a 137, Verona a 59, Vicenza a 40, Mantova a 20 Treviso a 15, Padova a 12, Rovigo a 5 Venezia a 3.

Non deve quindi recare meraviglia se un paese tanto favorito da madre natura abbia anche una popolazione buona, sana, robusta e necessariamente prolifica.

Anselmo Borgialli.

Roma gennaio 1913.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 1 febbraio 1913

Affari approvati

Casarsa. Costruzione ponte consorziale sul Vignella. — S. Giorgio Nogaro. Illuminazione dello scalo di Porto Nogaro — Troppo Carnico. Utilizzazione piante in vari boschi comunali — Dogna. Concessione piante di pino alla ditta Pittino Leonardo — Cividale. Tempiotto Longobardo. Regolamento di custodia. — Montereale Cellina. Stipendio del medico condotto — Udine. Mutuo del Legato di Toppo Wassermann — S. Pietro al Natisone. Illuminazione pubblica — Bagnaria Arsa. Sussidio alla famiglia dell'ex guardia carceraria Ciarza — Andreis. Edificio scolastico. Mutuo L. 35000 — Nimis e Segnacco. Contributi Cassa Previdenza Segr. Zaz Aurelio. Elenco suppletivo — Taimassons. Regolamento organico impiegati e salariati — Rive d'Arcano. Tassa famiglia modificazioni — Manzano. Edifici scolastici, prestiti — Coseano. Ampliamento del Cimitero di Cisterna. Mutuo Lire 6700 sulla Cassa Depositi e prestiti — Fontanafredda. Vendita area stradale.

Rinvii

Martignacco. Scioglimento del consorzio veterinario. — Canova. Preventivo 1913. — S. Giorgio di Nogaro. Regolamento impiegati e salariati. Felotto Umberto. Mutuo passivo per costruzione di acquedotto. — Valvasone. Bilancio 1913. — Treppo Carnico. Concessione combustibile a Morocutti Pietro e Crist. — Pravisdomini. Vendita di ritagli stradali.

Decisioni varie

Udine. tassa famiglia. Ricorso De Tromboni cav. uff. Ottone Carlo. Dichiara irricevibile. — Rivignano. Contratto esattoriale 1913-22, esprime parere favorevole. — Forni Avoltri. Preventivo 1913. Autorizza la sovrimposta. — Moruzzo. Tariffa per la tassa famiglia. Diffida il comune a deliberare. — Felotto Umberto, Spilimbergo, Magnano e Segnacco. Bilancio 1913. Autorizza la sovrimposta. — Tarcento. Consorzio Urana. Soima. Servizio esattoriale 913-22 esprime parere favorevole. — Ovaro. Contratto esattoriale pel 1913, esprime parere favorevole. — Amaro. Tassa esercizio. Ricorso Tamburlini Gio. Batta, respinge.

CODROIPO

Per combattere l'alcoolismo. — Con appositi avvisi il Sindaco di Codroipo ha opportunamente ricordato ai signori esercenti la minuta vendita di vino e liquori, le severe disposizioni che riguardano le pene comunale agli ubbriachi molesti e ripugnanti e che vietano la somministrazione di bevande ed altre sostanze inebbrianti, ad individui in istato di ubbriachezza, avvertendo che le medesime saranno da ora in poi scrupolosamente osservate a tutela della pubblica moralità.

Sarebbe bene anche ricordare le pene comminate per i giuochi di azzardo a *porte chiuse* che si dice avvengono in qualche esercizio.

LESTIZZA

Funeralia. — Oggi seguirono imponenti i funerali del giovane sacerdote Lenardo Comuzzi. Intervenne il parroco di Mortegliano, dalla cui parrocchia dipende la nostra frazione, e ben 10 sacerdoti; tutte le confraternite ed un numerosissimo stuolo di cittadini che vollero tributare l'estremo saluto al povero estinto. Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Asta — Con la partecipazione di 11 concorrenti, seguì oggi l'asta per la costruzione di due lavatoi per ognuna delle 6 frazioni del Comune. I lavatoi in cemento, dovranno essere ultimati fra 45 giorni. Il prezzo di base di L. 3517.52 fu ribassato di sole L. 35, talchè restò aggiudicato per L. 3482.52 al sig. Tavano Camillo di Sclaunicco. Veramente il ribasso fu ben lieve! Pare che per la costruzione dei lavatoi saranno impiegati gli artieri delle singole frazioni. E ciò è lodevole.

S. DANIELE.

Ci mandano da Villanova:

Sulla via Nazionale sorge maestosa la villa Zilli recentemente condotta a termine.

Sorprende quell'edificio grazioso, slanciato, severo, innalzato in situazione così amena. Poco discosto dal locale scolastico il nuovo edificio riesce di abbellimento al paese, che ora trova giustificato il suo nome.

Alle 14 di giovedì u. s. il signor Luigi Zilli, tenace intraprendente d'oltre Alpe, offrì agli operai della borgata, un lauto banchetto.

Furono pure invitate parecchie persone egregie dei dintorni e si contarono in tutti oltre quaranta coperti.

Oltremodo cordiale riuscì la festa nell'ampia sala al pianterreno sfarzosamente addobbata ed illuminata per la circostanza.

Verso le 21 terminò il banchetto seguito da parecchi brindisi. Poco dopo le note di una distinta orchestra invitarono l'intera unione ad abbandonarsi alle ebbrezze d'una danza che durò animatissima fino alle 8 del mattino seguente.

SPILIMBERGO

Ringraziamento. Il Comitato direttivo del Patronato Scolastico si fa gradito dovere di esprimere pubblicamente la più viva riconoscenza alla locale Unione Agenti di Commercio per la cospicua elargizione di lire duecentoventisei, rappresentanto l'incasso netto del veglione del 25 corr. gennaio a favore del Patronato stesso.

Plaude vivamente alla illuminata beneficenza che dimostra — e non per la prima volta — l'alto spirito di modernità che informa la nostra Unione Agenti e fa riconoscere la necessità di sostenere nella scuola la fattrice prima di elevazione civile, procurandole i mezzi indispensabili al compimento dell'opera sua.

CASARSA

Il veglione del garofano. — E' quello di questa sera, ultimo lunedì di carnovale, al salone Bianchi.

Il comitato ha ordinato una cassa di garofani da offrire a tutti gli intervenuti.

Riuscirà certo un ricordo della stagione di carnovale che sta per finire. Si predede un vero successo.

MEDUNO

Festa della Società Operaia "Dio e Popolo,,

30. — Mentre il cielo va coprendosi di dense nube e le vette dei monti cominciano ad imbiancare e rari e larghi fiocchi di neve umidiscono il suolo della pianura la « Dio e Popolo » inizia i festeggiamenti per inaugurare il decimo anniversario della sua fondazione. E per meglio solennizzare questo suo decimo anno di vita ha invitato la consorella del paese e le altre dei paesi vicini. Intervennero quelle di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Chievolis, Campone e Toppo ciascuna sappresentata da due persone del Comitato e dal porta Bandiera. Non aderì all'invito la consorella locale. Fino dalle prime ore del mattino si notava un movimento insolito; operai vestiti a festa con il segno sociale all'occhiello sinistro della giacchetta giulivi, raggianti in viso percorrevano frettolosamente le vie del paese ed a coloro che incontravano pareva dicessero, oggi è la nostra festa.

Tratto, tratto un rauco suono di tromba, un trillo di clarinetto, un rombo di tamburo indicavano imminente la riunione del corpo musicale.

Sono le 10:

Il cielo va rasserenandosi ed il sole tratto tratto irradia la terra concertando una armoniosa allegria in quella gioliva brigata di soci che disposti in colonna s'avviano incontro ai compagni di Navarons. L'incontro avviene nella frazione, con uno scambio cordialissimo di strette di mano, mentre un grido formidabile esce dal petto di tutti i soci di viva la « Dio e Popolo » e l'eco delle vallate circostanti rispondeva viva. Quindi la società al completo fa ritorno a Meduno, attraversa il paese al suono dell'inno dei lavoratori: fa il consueto giro delle borgate: Sottomonte, Ciago e Mizzari dovunque festeggiata ed acclamata al grido di viva « la Dio Popolo » e dalle salve di continui spari di mortaretti e rientra in paese sostando nell'ampio cortile dell'albergo Alle Alpi.

Sono le 13. Un cenno e tutti prendono posto al banchetto che è composto di oltre un centinaio di convitati. E' tosto servita la minestra. Succede un silenzio sepolcrale; tutti pensano. Il servizio a tavola è mirabilmente e gratuitamente prestato dalle signorine Ida e Matilde Centa, Anna e Maria Zaia, Giuseppina Bearzotti, Maria De Nardo e Maria Ragogna.

Ad un certo punto s'alza il presidente sig. Gio. Batta Giordani e pronuncia uno smagliante discorso improntato ai più puri sentimenti patriottici e sociali di sovente interrotto da clamorosi applausi. Venne data poi la parola ai rappresentanti le società dei comuni contermini che rivolgono al sodalizio parole d'incoraggiamento, di prosperità e di lunga vita. Ha quindi la parola il nostro farmacista Domenico Giordani il quale pronunciò un bellissimo discorso in cui ineggia al progresso, alla libertà di pensiero e di parola, all'unione che fa la forza e conclude mandando un saluto riverente al fondatore della società d'Andrea Mattia, alle consorelle intervenute alla festa e a tutti i soci. Infine s'alza a parlare il dott. Zanardini il quale dice che la Pedemontana come tante altre cose, è andata in un cassone e soggiunge che se in tempo debito vi fosse stato a rappresentare in Parlamento il nostro collegio un uomo di valore la pedemontane sarebbe oggi un fatto compiuto.

Ora altro non rimane che di mandare in Parlamento l'uomo che in tempo e luogo sappia far ritorn re il governo sulla necessità di costruire tale ferrovia e gli annessi ponti e strade. Concludendo disse questa persona non poter essere altri che il colonnello Barone. Parlò poi sulla necessità di costituire un corso regolare di volontari alpini a difesa dei confini orientali.

Discussioni animate d'indole sociale si riscontrarono fra gruppi di operai: regnando sempre la più perfetta armonia fino allo scioglimento della riunione che avvenne alle 18 al fatidico grido di viva *La Dio e Popolo.*

PONTEBBA

Crisantemi. Oggi nel pomeriggio veniva portato all'estrema dimora la salma del nostro concittadino Gino Novelli, morto nel fior dell'età a Udine e trasportato qui per ferrovia. Ad incontrarlo alla stazione era tutto il paese con la musica e la società operaia, che lo accompagnò fino al cimitero, non ostante il pessimo tempo. Sulla tomba diedero l'estremo vale al beneamato estinto il cav. di Gaspero Rizzi pro Sindaco, il dott. Alessi Marco, e il prof. Bierti Francesco, con parole che strapparono le lagrime.

All'addolorate famiglia Novelli e Micossi le più sentite condoglianze.

CORDENONS

I due sposi novantenni. Dopo tutte le traversie passate, si sono riuniti i due sposi novantenni Virginia Maniago e Angelo di De Marco.

Da un anno si erano separati per incompatibilità di carattere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea del Banco di S. Vito.

5. — Si tenne l'annunciata assemblea del Banco di S. Vito, società anonima — una delle più fiorenti istituzioni bancarie della Provincia: basti dirvi che, con un capitale sociale di lire 100000 diviso in 20 azioni, ha un fondo di riserva ordinaria di lire 62000 e straordinaria di 13000, cui, dopo l'approvazione del bilancio seguita ieri, si aggiungono altre 13 mila alla seconda, così che il fondo di riserva sale ora a 90 mila lire. Il bilancio porta depositi fiduciari per lire 1.838.824.28 — ciò che ci indica, sobbene vi sia una spiegabile diminuzione sull'anno precedente, quanta fiducia l'istituto abbia saputo ispirare. Gli utili dell'esercizio furono di lire 26591.54.

La relazione del Consiglio di amministrazione si estende a parlare sugli effetti immediati della crisi — già grave alla fine del 1911 e aumentata costantemente d'intensità e di violenza. « Le fonti principali del credito — essa rileva — adottarono restrizioni sempre maggiori; le ricerche del denaro si fecero ovunque più insistenti facendo salire il suo prezzo a tassi inusitati; ed il risparmio privato, affidato prima alle Banche, trovò facile impiego a condizioni vantaggiose. Ai piccoli Istituti di credito restavano segnate due vie: o aumentare i tassi sui depositi allo scopo di poterseli conservare, od assoggettarsi alla loro graduale diminuzione. Subimmo senza impensierircene quest'ultima conseguenza, poichè crediamo che il compito degli organismi del credito sia quello di esercitare una funzione moderatrice tra la domanda e l'offerta del denaro. Una Banca manca al suo fine quando volontariamente si crea la necessità di gravare troppo su chi del denaro ha bisogno. È constata con legittimo compiacimento che il Banco fu tra i pochi istituti di credito della provincia i quali non hanno superato il tasso di sconto del 6 1/2 per cento.

In generale, vi fu, sull'esercizio 1911, una diminuzione nel numero delle operazioni, verificatosi specialmente nell'ultimo periodo dell'annata. La relazione chiude con queste osservazioni:

« Il regresso segnato dalle rimanenza finali dello scorso esercizio non ci sconforta! Dobbiamo anzi prevedere che, continuando la crisi, altre falcidie potranno avverarsi. Siamo ben preparati a sopportarle con la massima tranquillità, forti della salda fiducia che il nostro Banco ha saputo ovunque ispirare e costantemente conservarsi.

« Se il nostro criterio amministrativo avrà la vostra approvazione, saremo sempre scrupolosi osservatori delle norme che vi abbiamo succintamente esposte e quando ritorneranno tempi migliori per la vita economica del paese potremo forse raccogliere i frutti che debbono essere riserbati a chi segue rigidamente la via segnata dalla prudenza e dalla equità ».

Approvato il bilancio, si passò alla nomina dei quatro consiglieri, rieleggendo i signori Coccolo Antonio, Pascatti rag. Andrea, Springolo Giuseppe e Trevisanello Annibale.

Il veglione dell'Operaia. — Sabato sera nel nostro Teatro Sociale, il Sodalizio Operaio tenne il tradizionale veglione, al quale vi prese parte una infinità di cittadini di ogni classe.

L'addobbo era bellissimo, e bellissima era l'illuminazione artistica fornita gentilmente dalla Società Anonima A. Querini, la quale in ogni opera di beneficenza concorre. L'orchestra suonò egregiamente; vi furono molte maschere. Grande l'animazione, e di ciò va tributato plauso all'operoso Comitato che si occupò con vero amore ed entusiasmo per assicurare al Sodalizio, un soddisfacente incasso.

TOLMEZZO

Il Consorzio agrario cooperativo convoca i soci in Assemblea generale ordinaria per domenica 16 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Relazione del consiglio d'amministrazione. — 3. Relazione del collegio dei sindaci. — 4. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1912.

La veglia. — Iersera alle ore 21 al teatro De Marchi seguì il tradizionale veglione di beneficenza pro società operaia, asilo infantile e banda cittadina. Il teatro era sfarzosamente illuminato ed addobbato; non si verificò la ressa dei decorsi anni, come mancarono le maschere, ma intervennero invece eleganti signore e signorine. Le danze finirono alle 5.30 stamane.

Assai bene filò l'orchestra. Si ebbero 60 abbonamenti al ballo, con un totale incasso di lire 350, dalle quali dedotte le spese, la rimanente somma andrà a beneficio delle premenzionate istituzioni.

MANIAGO

Movimento della popolazione. — 2. Popolazione al 1 Gennaio 1912 abitanti N. 6892. Nati appartenenti alla popolazioni residente 167. Inscritti come immigranti 55. Totale 7114. Morti appartenenti alla popolazione residente 197; emigranti 89. Totale abitanti 196. Popolazione al 1 Gennaio 1913, N. 6918.

GEMONA

Il Consiglio Comunale è convocata per giovedì 6 corr. alle ore 16 per la trattazione dei seguenti oggetti:

Domanda di Pecoraro Giuseppe per acquisto fondo costeggiante la strada di accesso alla Tessitura Gemonese e di Castellani Luca per autorizzazione alla vendita di fondo soggetto ad enfiteusi. — Approvazione in seconda lettura della spesa per il ricordo marmoreo al cav. Don. Valentino Baldissera. — Utilizzazione malghe del Ledis. — Relazione delle pratiche relative alla costituzione del Consorzio di irrigazione. — Prestito per la costruzione della fognatura del Capoluogo Bacino meridionale. — Relazione circa i provvedimenti per la sistemazione delle strade: Narzars-Gleseutte e Rio Storto. — Nomina del Presidente e di un membro del a Congregazione di Carità. — In Seduta segreta. Nomina di due Cappellani del Duomo.

La veglia dell'operaia. Splendida riuscì la veglia di stanotte al Sociale. Le danze durarono animatissime fino alle 7 di stamane.

L'arrivo di un reduce. — Oggi alle 5, pom. come preannunciavano i manifesti fatti pubblicare stamane dal municipio, giunse dalla Libia il caporalmaggiore Onorio Lepore dell'11. bersaglieri.

Alla stazione furono a riceverlo il sindaco cav. Palese e gli assessori avv. Fantoni e Baldissera.

In causa del tempo pessimo e delle strade quasi ad incontrar il reduce non vi erano altri all'infuori della predetta autorità. Il Lepore voleva recarsi direttamente a casa sua per evitare qualsiasi dimostrazione, ma pregato dal sindaco si recò in Municipio ove enorme folla lo attendeva. Al suo apparire in piazza Vittorio Emanuele scoppiavano gli evviva prolungatissimi.

In municipio gli venne offerta una bicchierata; con lui v'erano altri undici reduci dalla Libia. Parlò egregiamente, applaudito il sindaco cav. Palese e a lui rispose con poche ma appropriate parole il festeggiato che ringraziò tutti per la dimostrazione d'affetto fattagli e terminò col dire che esso come gli altri reduci non avevano fatto che quello che avevano potuto per la patria.

Il Lepore si trovava in Libia sino dall'inizio della guerra e prese parte a tutte le battaglie nelle quali combattè coll'eroico 11.o bersaglieri.

E stato promosso a caporal maggiore per merito di guerra.

SACILE

Lutto militare

Nell'agosto p. p. il tenente Acerbo addetto a questo squadrone del V. Novara, veniva promosso capitano e addetto al « Cavalleggeri Aquila » di stanza a Brescia.

La promozione venne appresa con piacere da ufficiali e soldati, avendo il sig. Acerbo saputo acquistarsi la simpatia dei colleghi e dei dipendenti.

Ed oltre alla famiglia militare anche questi cittadini seppero apprezzare le doti di mente e di cuore di cui era adorno il simpatico ufficiale, franco, leale e generoso.

Di lui sapevamo già che, per speciali missioni all'estero si era guadagnato la croce di cavaliere Svedese, quella di cavaliere Spagnolo e quella di cavaliere ufficiale dell'ordine francese.

Seppe crearsi, qui, una cerchia di veri amici che apprezzando le sue doti squisite, andavano a gara per averlo in compagnia.

E ricordiamo, noi, che quale spadaccino di vaglia contribuì nella felice riuscita dell'accademia schermistica, organizzata coll'amico Cremaschi, al Politeama Zancanaro, nello scorso luglio.

E ieri sera, a soli 33 anni, dopo 6 mesi di grado (capitano) giungeva la luttuosa notizia che il sig. Acerbo, in tre giorni di fleotifo, veniva strappato all'affetto dei congiunti, dei colleghi e amici, a Brescia.

Il Sindaco di qua sig. Vittorio Zancanaro, inviò al comandante del Reggimento Cavaleggeri « Aquila » il seguente telegramma, in data di stamane.

Mi associo lutto Reggimento per immatura fine brillante Capitano Acerbo a nome cittadinanza esprimo vivissime condoglianze.

Tale luttuosa notizia produsse profonda mestizia fra gli amici di Sacile, e specialmente fra gli ufficiali, sottufficiali e soldati che, nella fausta occasione della sua promozione vollero dare un'attestazione del loro immutabile affetto col regalargli una sciabola che fu da lui dono assai gradito.

Alla Salma del giovane e provetto ufficiale, così crudamente rapito all'affetto di colleghi e amici, portiamo il nostro mesto e reverente saluto.

—

Questa sera, ultima domenica di carnevale, sottufficiali e soldati, compreso dell'immensa sventura toccata al reggimento e all'esercito nazionale, in segno di lutto si asteranno dal ballo.

La solenne inaugurazione dei nuovi o riformati locali dell' Ospedale di Cividale.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Pioggia e neve, neve e pioggia. Le praterie, la campagna che attraversiamo in treno, biancheggiano qua e là per un lieve strato di neve. Il cielo è plumbeo. La giornata, uggiosa e tetra: certo, con una giornata di sole, quale oggi, si sarebbe avuto un numero maggiore di rappresentanze e il popolo avrebbe partecipato anche in numero maggiore alle solennità, così della mattina — messa cantata solenne in Duomo, con musica del Maestro Tomadini, e benedizione dei locali fatta dall'Arcivescovo nel pomeriggio.

Nonostante il tempo, il numero degli intervenuti fu ragguardevole. Diamo qui i nomi:

Gli intervenuti

Rappresentanze e autorita del luogo e di Udine e dei comuni limitrofi a Cividale si vengono raccogliendo in una sala dell'amministrazione. Noto così alla rinfusa, man mano che si presentano:

Barone Morpurgo e figlio dott. Enrico; sottoprefetto avv. cav. Angelo Tamburini nobile di Sant'Arcangelo; cav. rag. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale; nob. Giuseppe de Paciani presidente della Congregazione di Carità; dott. cav. uff. Domenico Rubini sindaco di Ipplis; avv. G. Brosadola presidente dell'Ospitale; geometra Antonio Miani assessore di Cividale, anche in rappresentanza del prosindaco sig. G. Marioni indisposto; prof. cav. Beniamino Goia consigliere provinciale; ing. cav. uff. Cantarutti, uno dei primi progettisti; prof. cav. Luigi Accordini direttore dell'ospitale; Serafino Vale della commissione provinciale di beneficenza; dott. Arturo da Villa anche in rappresentanza del prof. Razia Dal Polo dott. Settimio direttore del R. Ginnasio di Cividale assente per lutto di famiglia.

Cav. Luigi Brusini segretario capo del comune; nob. Lorenzo Albini, Pio Del Basso don Zuliani, Luigi Bacchetti del Consiglio ospitaliero; il segretario del medesimo signor Serafini; co. Guglielmo de Claricini sindaco di Moimacco; cav. Lorenzo Dal Lago; capitani degli alpini Piovano, Bandino e Cotti; A. Battocletti presidente dell'Associazione fra commercianti ed esercenti cividalesi; Odorico Di Lenardo presidente del giardino infantile; dott. Pietro Felettig direttore della Cattedra ambulante di agricoltura; dott. Antonio Sartogo chirurgo dell'Ospitale; ing. Giov. Carbonaro consigliere provinciale, Marioni avv. Giuseppe, Tellini Emilio, Zuliani don Vittorio.

Dott. Antonio Cucavaz, cav. Nicolò Piccoli, dott. Domenico Dorigo, farmacista De Bellis, Rodolfo della Rovere, Faustino Cruciil, prof. Antonio Rigotti ispettore scolastico, Bernardo Zardo, R. Pretore dott. Leonardo Del Bianco, Gaspare Fusarini, nob. prof. Ruggero Della Torre, Sigisfredo Pagnutti R. agente delle imposte, Antonio Rieppi direttore delle scuole comunali; due padri del Seminario delle Missioni estere.

Prof. Mario Borgialli rettore del R. Convitto nazionale, nob. ing. E. de Paciani (il progettista dei lavori), prof. Vittorio Grattoni, Luigi Paschini, Lorenzo Persoglio, Umberto Cozzarolo, dott. Alfredo Mazzocca, Giuseppe Zanutti direttore della Banca Cooperativa, E. Zanuttini presidente della Società operaia, cav. uff. dott. Vittorio Nussi, canonici Cumini e Zucchiatti, nob. Riccardo Albini... e parecchi altri che non sono riuscito a notare.

Di giornalisti, v'erano il direttore del *Crociato* don Attilio Ostuzzi e quello della *Patria*; inoltre i corrispondenti locali della *Gazzetta* e del *Gazzettino* di Venezia e del *Giornale* di Udine.

Presentazioni e funzione religiosa.

Naturalmente, seguono le varie presentazioni; e nell'attesa, si parla dell'Ospitale, delle condizioni sanitarie in genere.

— Quale era la media degli ammalati, signor conte, durante la sua presidenza?...

— Una trentina, al massimo — risponde l'interpellato co. de Paciani — e ricorda che, quand'era presidente un suo zio, durante un'intera estate non si aveva nessun ammalato.

— Oggi ne abbiamo 123 — osserva il segretario signor Serafini. — Sulla tabella, sono segnati 120; ma oggi stesso ne sono entrati altri tre.

E si ricordano le condizioni dei locali, dei servizi: non riscaldamento; per i bagni a doccia, si aveva un imbuto da inaffiatoio; tutto il servizio d'infermeria era disimpegnato da un infermiere e da una suora infermiera: adesso, vi è riscaldamento a termosifone in tutti i locali, così che nei corridoi si manterrà costante la temperatura di dodici gradi e nelle sale di diciotto e più; bagni in vasca e a doccia conformi ai bisogni e alle esigenze della medicina e dell'igiene, con bagni anche per il pubblico esterno; numerosi gli infermieri e le suore... Tutto un benefico rivolgimento.

—

E mentre si sta così parlando, nella chiesa l'Arcivescovo tiene una breve funzione religiosa, a cui fa seguire poche parole d'occasione sulla pietà dai padri che fondarono il Pio luogo e sulla necessità della Fede nel dolore, quando di fronte ad esso la scienza si dichiara impotente...

La cerimonia inaugurale.

Ma ecco che il R. Prefetto comm. Luzzatto arriva in automobile, assieme al proprio segretario dott. Rizzi. Li riceve alla porta il presidente dell'ospedale avv. Brosadola. Si presenta anche l'Arcivescovo; e i due illustri Capi della Provincia sono dall'avv.

Brosadola accompagnati nella sala. Dopo breve sosta e qualche presentazione, il presidente avv. Brosadola invita alla visita.

La lunga teoria degli invitati muove quindi, con la guida dell'avv. Brosadola, del prof. cav. Accordini e del segretario Serafini, attraverso l'abitazione del cappellano, alla Chiesa, dove si fermano ad ammirare la preziosa Pala del Pellegrino; poi, insinuandosi per un cortiletto e corridoi, sale per lo scalone principale al pianerottolo del primo piano.

Ai due lati dello scalone sono murate due lapidi marmoree portanti i nomi dei benefattori.

Sul vasto pianerottolo, le autorità siedono in semicerchio: nel mezzo l'Arcivescovo con a destra il cav. Spezzotti e mons. Comini e alla sinistra il prefetto, l'on. Morpurgo, il vice-prefetto cav. Tamburini, il prosindaco Miani.

I discorsi.

Le notizie storiche pubblicate ieri e quelle illustrative dello condizioni in cui si trovava l'ospitale prima e dei lavori che ora l'hanno completamente riformato, ampliandolo, ci permettono di sorvolare sui discorsi pronunciati dall'avv. Brosadola e dal prof. cav. Accordini: quello dedicò buona parte del suo discorso appunto alle memorie storiche del Pio Istituto, e il secondo illustrò tecnicamente i lavori compiuti e i grandissimi vantaggi che se ne son ricavati — che ora l'Ospedale cividalese può annoverarsi tra i meglio rispondenti ai progressi della medicina e dell'igiene. Tuttavia, andremo spigolando qualche altra notizia.

L'avv. Brosadola

portò agli intervenuti il grazie più vivo del Consiglio d'Amministrazione; e dopo ricordata la storia del Pio Luogo e dei lavori — coi quali si è provvisto alla costruzione di tre ale di fabbricato ed al rimodernamento quasi ex novo della antica ala unica che serviva d'infermeria — chiude ricordando con senso di viva riconoscenza i benefattori dell'Istituto, i cui nomi sono scritti nelle due tavole che abbiamo più sopra ricordate: da Rocco Acurzio che n'è il primo, all'on. Morpurgo che, per adesso, figura l'ultimo, esternando la riconoscenza dell'Amministrazione alla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per l'appoggio costante datole, al consigliere delegato per le opere pie dott. Alberti, ai sindaci, medici e segretari comunali del circondario per la fiducia che dimostrarono verso l'Istituto.

E viva riconoscenza egli esprime ancora agli amministratori precedenti che spianarono la via ai progressi d'oggi, ai sanitari prof. Accordini e dott. Sartogo la cui ben nota valentia onora l'Ospedale, agli impiegati, alle suore agli infermieri, agli ingegneri progettisti ecc., e particolare riconoscenza esprime all'egregio segretario sig. Silvio Serafini, per la sua opera indefessa, zelante, entusiastica.

E conchiude:

«L'Ospedale è la cura del dolore: chi lo visita ritempra il suo spirito alla considerazione delle umane miserie e si sente migliore. Tutti voi o Signori avete concorso chi in un modo chi in un altro al progresso del nostro Istituto, e più che la mia povera parola valga l'attestazione della coscienza dell'opera buona compiuta.

«Eccellenza, Commendatore, Prefetto! A voi in modo particolare io presento questo Ospedale, e prego Voi Ecc.mo Presule di alzare la vostra destra ed invocare su di esso la Benedizione di Dio, e prego Voi Ill.mo Commendatore Prefetto di dichiararlo inaugurato nel nome Augusto del Re».

Il prof. cav. Accordini

Dopo brevi parole di esordio sulla cooperazione della scienza con la beneficenza, così che la pietà ora è divenuta scienza sociale; e sul mutamento che le scoperte scientifiche portarono nella costruzione degli ospedali; viene spiegando con linguaggio tecnico tutta la serie degli importantissimi lavori compiuti.

Dato poi qualche cenno statistico e ricordato il crescente numero degli atti operativi eseguiti dal suo collega dott. Sartogo con ottimi risultati, sebbene molti di essi fossero difficili ed arditi; ha parole di calda ammirazione per la veneranda memoria di una nobile e oscura eroina la Madre Evangelina, che dopo sette anni di affettuosa vigile assistenza al letto di tubercolotiche, cadde vinta dallo stesso male, a soli 26 anni. E ricorda, con senso di ammirazione, Madre Ancilla che da circa un decennio preposta al reparto maschile, si è distinta per la sua insigne pietà, per la bontà dei suoi modi, per la sua intelligenza.

— Signori! — conclude. — Un ideale di redenzione guida le classi più abbienti e più elevate a soccorrere le più sventurate, alle quali le ingiustizie di tutti i sistemi lasciano troppo tenue retaggio, troppo misera vita. Dinanzi all'umanità sofferente, distilla dalla ridda dei più ciechi egoismi, vegga ognuno gli incantevoli orizzonti di opere buone a sollievo del proprio simile che soffre e langue.

Sia l'illuminato generoso esempio dell'on. Morpurgo sprone e incitamento a tutti i buoni di ricordarsi di questo Istituto, sulla porta del quale il sofferente deve leggere:

entra con fede e speranza;
si troverai carità di fratelli.

Questa chiusa eloquente trova un commosso generale consentimento. Il comm. Luzzatto, l'on. Morpurgo, l'avv. Brosadola, il cav. Accordini e altri si congratulano vivamente con l'egregio prof. Accordini.

La benedizione e il discorso dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo indossa gli apparamenti sacri e impartisce la benedizione con le orazioni di rito; quindi rivolge brevi parole ai presenti.

— Ministro di religione e di fede tra un popolo che crede e spera, ho alzato con fervor di fede e di speranza la mano a benedire questa Casa che la pietà degli avi fece sorgere tanti secoli or sono e la pietà dei figli più recenti, secondata da zelante opera di amministratori sagaci, ha potuto ampliare e rendere più consona agli aumentati bisogni, più efficace allo scopo generoso e santo di soccorrere i fratelli sofferenti, più rispondente alle prescrizioni della scienza.

Altri ci ha detto le vittorie benefiche della scienza, per rendere meno infelice la condizione degli infermi per alleviarne i dolori; e alla scienza, la religione fa plauso in quanto specialmente è diretta al bene, e fa quindi plauso ai progressi scientifici tutti adottati nell'Ospedale ampliato e rimodernato per la pietà di benefattori, per la saggezza di amministratori. Ma quale ministro della religione in questo luogo di dolore io debbo pur ricordare che scienza talora, spesso mai, deve dichiararsi impotente e vinta; e che allora è necessaria la fede, a mitigare le asprezze del dolore; quale ministro della religione, fra questo popolo che crede e spera, io debbo pur ricordar che dobbiamo affidarci alla volontà di Colui che danna e che consola, che abbatte e suscita. Ed ecco perchè io ho alzato la mano a invocare su questa casa la benedizione di quel Dio che è luce di scienza...

— Quel Dio invoco, affinchè illumini e guidi la scienza del medico; quel Dio ch'è luce e forza, invoco perchè assista e aiuti quegli angeli consolatori che hanno qui consacrato la loro vita all'assistenza degli egri e dolenti, al conforto nelle ultime ore; quel Dio ch'è fiamma inestinguibile di carità, perchè susciti generose imitazioni ed emulazioni di coloro che colle loro offerte hanno reso possibile fare di questo Pio Luogo un Ospedale modello.

Il discorso del Prefetto

Si alza quindi il R. Prefetto comm. Carlo Vittorio Luzzatto. Egli porta il saluto bene augurante, in nome del Governo, lieto di essere lui a portarlo, in una festa consacrata alla pietà. Si compiace della perfezione cui fu portato l'Istituto. Esso è divenuto un titolo di vanto, per Cividale, che già tanti altri vanti contava nella sua lunga storia. Si compiace che vi abbiano contribuito la pietà e la generosità dei privati; per ognuno di essi sarà cagione d'intima gioia il pensiero di aver contribuito ad un'opera così bella, così buona.

Vede presente, tra i benefattori ricordati nelle lapidi, l'on. Morpurgo; e dice come, per questi, all'Ospitale vada unito un doloroso e insieme caro ricordo: il ricordo della Donna gentile e buona che gli fu degna compagna ed il cui nome è intitolata la sala di chirurgia, sorta per sua oblazione generosa.

Cividale bella, Cividale illustre per la sua storia gloriosa, può andare oggi superba per questo suo nuovo vanto di possedere un Istituto ospitaliero modello, che le dà il suggello della moderna filantropia. Ed egli è lieto di potere, in nome del Re, dichiarare aperto il nuovo Ospedale.

La visita

E si procede alla visita del Pio Luogo, sala per sala. Oh poveri visi smunti di vecchie e giovani ammalate!.. volti soavi di bimbi inconsci!.. Meriterebbe una parola, almeno, ciascuna delle sale visitate; ma non vi è possibile mancando il tempo e lo spazio.

Il rinfresco

Si finisce col radunarci di nuovo tutti assieme, in un ampio salone, dove l'offeliere signor Vincenzo Pletti ha preparato signorilmente un sontuoso rinfresco.

Quivi parlano, molto bene: il prosindaco Miani; il cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale; l'on. Morpurgo.

Nobilissime parole dell'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo accenna di voler parlare. Ed alle prime commoventi parole l'attenzione si fa profonda, nella vasta sala.

— Devo innanzitutto — egli dice — ringraziare dal profondo del cuore non tanto per le cortesi parole a me rivolte e i ricordi della modesta opera mia, quanto per avere richiamata con tanto gentil gratitudine la memoria di una persona a me tanto cara. Io non potevo che aderire con cordiale premura all'invito cortese di partecipare a questa solennità, a me sacra anche e soprattutto per le memorie care e dolorose che furono qui oggi rievocate.

— In questo recinto si fondono in fraternità operosa cuori che sentono le umane sofferenze e menti che sanno lenirle; la pietà che provvida soccorre e la scienza, che con intelligente amore vigila e indaga per strappare alla morte i segreti della vita.

La pietà e la scienza che sono trionfatrici oggi in questo antico luogo di dolore, in questo tempio del sapere, hanno qui in Cividale tradizioni nobili e antiche. Ausiliatrici efficaci, anzi precorritrici benemerite della carità ospedaliera, sono state fra voi, mi è grato il ricordarlo, nei secoli XIII.o e XV gentili animo femminili: Bergonia di Spegnimberg e Margherita di Pinzano.

In poche città come in questa si trovano traccie remotissime e fortunate di ricerche teoriche e di provvidenze pratiche rivolte a profitto dei miseri sofferenti. Cividale, che nella storia della medicina degnamente figurò nel 1400 con il Quagliani e nel 1700 con Leonardo Braida, già si era in essa affermata, fino dalla seconda metà del 300, coll'egregio Curzio Mondino che, successore a Pietro d'Abano nello studio di Padova, contribuì al risorgimento della scienza medica e scrisse un trattato che per quasi due secoli fu considerato il più autorevole codice anatomico.

Era quindi naturale che dove, sino dalla caduta di Aquileia, con tanto fervore si ricercavano e si leggevano scritti di medicina, dove medici insigni fiorivano, sorgessero, anche in tempi lontani nosocomi, che poi tutti conversero in questo, che oggi noi vediamo, rinnovato e ampliato, collocarsi a fianco dei migliori per modernità di mezzi idonei al nobilissimo fine che si propone.

Quale lungo cammino hanno fatto insieme il sentimento e la scienza!... E quanto appaiono remoti questi moderni ospedali, dai lazzaretti di un tempo!... Qui altamente è sentito il valore sociale della vita umana ed è rispettata la dignità del dolore. Qui non è la sterile pietà, che si esaurisce nel compianto, ma la pietà feconda, intelligente, che attenua le sofferenze e rimuove le cause del male e ridona esseri cari agli affetti domestici e braccia valide al lavoro.

Avvicinati affettuosamente, per il principio etico che informa la moderna beneficenza, chi porge aiuto a chi lo riceve, il soccorso non appare più avvilente elemosina, ma atto benefico di una società conscia che molti, che troppi mali hanno cause non individuali soltanto, ma collettive e sociali.

Con animo riverente, io porgo il mio saluto a quest'opera di umana fraternità, che attesta come Cividale, non chiusa soltanto nel cerchio antico delle gloriose memorie d'arte e di storia, senta e risolva gli alti problemi della pietà e del dolore. *(Unanimi parole di consenso e di plauso prorompono in tutta la vasta sala. E veramente nobilissime furono le brevi parole dell'on. Morpurgo, ispirate alla circostanza ed alle memorie care e dolorose che il luogo in lui suscitava).*

Da ultimo, l'avv. Brosadola legge le scuse mandate da taluni che non poterono presenziare la cerimonia inaugurale: comm. Renier; Rinaldo Carli; dott. Alberti; dott. Monti aggiunto dal medico provinciale; dottor Grassi Biondi; consigliere provinciale mons. Trinco; cav. dott. Geminiano Cucavaz.

E dopo qualche altro tempo passato in conversazioni, la riunione si sciolse.

Tutti non avevano che una parola: il nuovo Ospitale fa veramente onore a Cividale, perchè risponde in modo esauriente a tutti i bisogni della tecnica nosocomiale moderna.

CIVIDALE

Cattedra Ambulante di Agricoltura

La Commissione di Vigilanza di questa Sezione tenne sabato u. s. una seduta, a cui parteciparono i signori cav. uff. D. D. Rubini, presidente del Comizio Agrario, signor Odorico Di Leonardo; scusato il sig. Giacomo Tomasoni. Fungeva da segretario il D. P. Feletig.

Il Presidente diede comunicazioni intorno alle pratiche che si vanno esperendo per l'assetto giuridico della Cattedra e presentò il seguente Ordine del giorno che venne approvato all'unanimità

«La Commissione di vigilanza nel mentre è lieta che alla Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura, sorta per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana, la quale seppe darle un impulso e un ordinamento che fu imitato da altre provincie si pensa di dare, d'accordo coll'on. Deputazione Provinciale, l'assetto giuridico voluto dalla legge; augura che ciò avvenga al più presto, anzi esprime il voto che l'Ente possa essere costituito senza attendere che tutti i 179 comuni della Provincia abbiano votato il contributo loro assegnato e ciò per abbreviare il più possibile l'attuale periodo di transizione.»

In seguito vennero approvati il programma per una *Mostra di frumenti* e quello per un *Concorso di grano turchi di media precocità*, che faranno parte dell'Esposizione del prossimo settembre.

Nei riguardi della distribuzione delle piante di fruttiferi del *vivaio di S. Pietro* venne deciso di cederle agli agricoltori a L. 0.40 quelle di prima scelta e a L. 0.20 quelle di seconda scelta.

Il presidente comunicò l'arrivo di 60.000 uova di *trota fluviale* che si trovano già disposte nell'incubatorio Municipale e che serviranno a ripopolare i nostri corsi d'acqua; comunicò pure l'ottimo esito dell'importazione di nove torelli dal Tirolo per il distretto di San Pietro al Natisone.

Il D. Feletig fece quindi la relazione sull'attività della Cattedra durante il decorso 1912 e presentò il programma di lavoro pel corrente anno. Ebbe l'unanime approvazione.

Cinematografo. — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica in teatro verranno rappresentati dal Cinematografo «I Miserabili» di Victor Hugo.

Il soggetto si impone e quindi è superfluo parlarne.

CORDENONS

Consiglio Consiglio. — Ieri si riunì il nostro consiglio comunale.

Rattificò alcune deliberazioni della Giunta. Fu rimandata ad altra seduta la conferma della delibera consigliare relativa al concorso nella spesa per il mantenimento della Catt. Ambulante di Agricoltura.

Si discusse quindi sull'approvazione del capitolato per la seconda condotta medica che venne portato a L. 4500 nette d'affitto; oppure L. 2500 condotta libera.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Chi desidera aver copie mandi, sulla richiesta, anche l'importo relativo.

BUIA

Società ciclistica. — 2 (Car). — Alle ore 14 d'oggi, ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea della Società Ciclistica Buiese. Dopo l'esposizione della relazione morale finanziaria, si procedette alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti:

A presidente il sig. Amilcare Molinari; a direttore, i sigg. Francesco Vattolo, Comino Domenico e Domenico Piemonte. A segretario il signor Giuseppe Marangoni.

L'assemblea deliberò di far la gita annuale in un giorno da stabilirsi dal consiglio e di fare il festino e banchetto a metà quaresima.

Il nuovo Presidente offrì ai soci al caffè Nuovo una bicchierata.

S. DANIELE

Una bella borsa di studio. — Apprendiamo con piacere che l'egregio nostro concittadino dott. Nino Gentilli, impiegato presso la Banca Commerciale, succursale di Udine, ha vinto la borsa di studio *Africa Mediterraneo*, fondazione Mariatti, presso la Scuola Superiore di Commercio. La borsa è di lire 10000 divise in due anni.

All'egregio dott. Nino le più vive congratulazioni e i migliori auguri per la nuova brillante carriera che gli si apre dinanzi.

PALMANOVA

La grande veglia di gala al Politeama. — Nonostante il cattivissimo tempo, la Veglia al Politeama è riuscita animatissima. L'ampia sala presentava un maestoso colpo d'occhio. Questa sera la tradizionale Cavalchina. Domani serà l'ultimo grandiosissimo veglione.

CODROIPO

Come andarono le elezioni Comunali di Camino. — 2. (B) Nè la candida abitatrice dei monti, scesa al piano in discreta quantità, nè il «feroce» manifesto dell'ultima ora, lanciato da quattro venti da un gruppo di elettori contrari alla lista vittoriosa, ha impedito che gli elettori accorressero alle urne. Difatti, su 182 inscritti, 113 furono i votanti, e non sono pochi, malgrado, ripeto, la neve e la non intesa intimazione uscita dal «piccolo vaticano» e che così suona:

Amici elettori!

Siamo soldati!

Di fronte alla violenza ed alla audacia di pochi ambiziosi che oggi daranno la scalata al potere noi restiamo indifferenti. Non votiamo.

Un gruppo di elettori

Gli elettori risposero: appunto perchè soldati, partecipiamo alla lotta. Ed essi accorsero compatti alle urne e compatti si affermarono sui seguenti nomi:

Mainardi dott. Gian Lauro voti 109 — Giavedoni cav. Domenico 107 — Giavedoni dott. Antonio 106 — Stroili Francesco 105 — Felice Primo Giuseppe 102 — D'Angela Girolamo 97 — Liani Giuseppe fu Daniele 97 — Tonizzo Domenico 97 — Vicentini Antonio 96 — Cragnolini Antonio 95 — Giavedoni Sebastiano 95 — Cozzi Luigi fu Francesco 91 — Giavedoni Angelo di Luigi 21 — De Giusti Egidio di Francesco 16 — Panigutti Luigi fu Angelo 11.

E così il Comune di Camino di Codroipo venne restituito alla sua rappresentanza. Fra giorni il Consiglio verrà convocato per la nomina del sindaco e della Giunta. Per la carica di Sindaco si fanno due nomi quelli del dott. Mainardi e del cav. Giavedoni.

L'arrivo d'un reduce dalla Libia. — Con il treno delle ore 11.45 d'oggi è arrivato dalla Libia il soldato Nadalini Sante detto Subitant dell'11 reg. Bersaglieri.

E' uscito illeso da 23 battaglie ed è uno dei nove superstiti di Henni. Una folla di cittadini era ad attenderlo alla stazione. Le campane suonavano a festa.

Un pazzo.... — Davanti alla Canonica di Zompicchia si è presentato ieri notte un individuo — picchiò alla porta ed alla persona che venne ad aprire gli disse che voleva andare a dormire col parroco.

Sembrandole strana la posta mandò a chiamare i carabinieri. Questi accorsero a Zompicchia ed invitarono l'individuo a recarsi in Caserma. Dalle stranezze che commetteva s'avvidero di trovarsi davanti ad un pazzo. Venne identificato per certo De Colle Pietro fu Gregorio d'anni 36 di Tarcento. Alle 13 venne spedito con vettura al Manicomio di Udine accompagnato da una guardia municipale Giunti a Basagliapenta il De Collle chiese lo lasciassero discendere per un caso di urgenza molto naturale. Ma appena mise piede a terra si diede alla fuga nè fu possibile rintracciarlo.

Ora si stanno facendo indagini per rintracciarlo.

Veglionissimo mascherato 30 gennaio. — E' riuscito il migliore della stagione; Ecco l'esito finanziario.

Incasso lire 410 — Spese; Orchestra L. 180 — Premi maschera 25 — Luce, affitto sala, e bibite 98.90 — Tassa registro 29 — Stampati 25 — Carabinieri 12 — Altre spese 14.

POVOLETTO

La liquidazione della latteria. — Da circa tre anni pendeva causa, prima davanti al Tribunale di Udine poi davanti la Corte d'Appello di Venezia, iniziata da Ermacora Michele ed altri 120 soci della Latteria di Povoletto, contro Degano Antonio fu Francesco, quale presidente del caseificio stesso, ed i componenti il Consiglio d'Amministrazione, per ottenere lo scioglimento e la liquidazione della Società.

Ora apprendiamo che la Corte d'Appello di Venezia con suo recente giudicato ha confermato totalmente la sentenza del Tribunale di Udine colla quale veniva dichiarata sciolta la Società Commerciale, esistente in Povoletto sotto la denominazione *Caseificio Sociale di Povoletto* e posta in liquidazione giudiziaria nominando liquidatori della stessa i sigg. rag. Mario Agnoli di Udine, don Adolfo Ridolfi e Degano Antonio di Povoletto; ed ha condannato i convenuti resistenti alle spese dei due giudizi.

Gli attori erano rappresentati dall'avv. Fabio Celotti ed i convenuti dall'avv. G. Cosattini.

La sentenza della Corte d'Appello ha prodotto ottima impressione in tutto il nostro Comune.

Nozze d'oro. — Il noto e benamato possidente Giuseppe Pascolini, d'anni 77 festeggia il 50.o anniversario della sua unione con Maria Battistoni d'anni 73. I due vecchietti ancor sani ed arzilli saranno per l'occasione contornati, da 9 figli, 40 nipoti e dal parroco.

Congratulazioni ed auguri.

PRATO CARNICO

L'inaugurazione della Casa del Popolo

3. (*Per telefono da Villa Santina.*)

Fin dalle prime ore del mattino nella valle pesarina s'incamminavano numerosi rappresentanti dalle varie istituzioni carniche per partecipare all'inaugurazione solenne della Casa del Popolo a Prato Carnico, il magnifico edificio che la tenace, costante volontà di quei forti lavoratori ha fatto sorgere con mezzi raccolti per sottoscrizione.

Giunti a Prato i rappresentanti sono festosamente accolti dalle gioiose note della banda della Società Operaia.

Il paese si mostra insolitamente gaio. Vari archi trionfali, portanti benvenuto agli ospiti.

Nell'ampia sala dalla Casa del Popolo viene offerto il vermout d'onore.

Il sig. Marco Roja, d'Avanzo, sindaco di Prato, porge al benvenuto agli ospiti.

Prende poi le parola il Presidente dell'Amministrazione dalla Cosa del Popolo per ringraziare quanti che accogliendo l'invito, vollero concorrere a rendere più solenne la festa.

Quindi l'avv. Riccardo Spinotti pronuncia il discorso inaugurale e con appropiate parole mette in evidenza il valore morale dell'iniziativa, così bene condotta a compimento, dei forti lavoratori di Prato e come essi siono i *primi* nella Carnia che possano vantare d'aver fatto sorgere una Casa del popolo e d'aver così piantata una pietra miliare sulla via del civile progresso e della redenzione politica ed economica dei lavoratori. Conclude augurandosi che la Casa del Popolo abbia ad accogliere nel proprio seno tutte le istituzioni proletarie di Prato che mirano al duplice scopo.

Dopo il discorso dell'avv. Spinotti, gli intervenuti con le bandiere dispiegate al vento diaccio della giornata nevosa, si pongono in cammino per la passeggiata a Pesariis.

Eccovi il nome delle Società intervenute con o senza bandiera: Gruppo anarchico di Prato Carnico; Sezione socialista di Prato; sezione socialista di Villa Santina; id. di Verzegnis e Rigolato; Studi Sociali di Prato; Circolo Ricreatorio di Rigolato; Società Operaie di Tolmezzo, Preone, Socchieve, Ovaro, Comeglians, Rigolato, Enemonzo Prato e Verzegnis; Sezione Edile di Avaglio. Due bande accompagnavano il corteo, suonando allegre marcie. Al corteo stesso presero parte oltre 800 persone, che procedevano in perfetto ordine sotto una forte nevicata.

Giunto a Pesariis, il corteo fa un giro intorno al paese e quindi ritorna a Prato Carnico, dove era preparato il banchetto cui parteciparono oltre 200 persone. Il banchetto fu servito inappuntabilmente alla Cas. del Popolo.

Avevano mandato la loro adesione alla festa; Socieà Operaia di Udine, e di Cividale, Consorzio Cooperativo di lavoro di Tolmezzo, ing. Ambrosio Moro di Tolmezzo, geometra Severino Somma consigliere provinciale, Sezione Edile di Cercivento, Cooperativa di lavoro di Cavazzo Carnico, Sezione Edile di Mieli, Delegazione socialista carnica, «Lavoratore Friulano».

Al banchetto porsero il saluto vari rappresentanti delle istituzioni e da ultimo portò il saluto del proletariato Toscano E. Massoni, il quale dal pergolo della Casa del Popolo tenne una conferenza anrchica ad un pubblico assai numeroso che uscì sulla piazza per ascoltarlo ad onta che la neve cadesse più abbondante che mai.

La festa si chiuse con un Ballo popolare che durò fino a stamani.

Il cannone tuonerà oggi.

La guerra riprenderà stassera

I giornali pubblicano, tutti, che la guerra riprenderà stassera salvo chè, avvertono... e in una vera callervie di induzioni e deduzioni nessuno sa precisamente che cosa *va a succedere.* — Si spera nelle Potenze, si dispera sull'impotenza delle stesse. I delegati turchi avrebbero chiesto di riprendere e negoziati anzichè le armi, ma gli alleati avrebbero risposto pretendendo prima di tutto vengano accolte le loro pretese su Adrianopoli.

Izzet Pascià, secondo l'Agenzia Havas, è partito con il suo stato maggiore per Ciatalgia. Il rombo del cannone riprenderà cupamente.

Per quanto si possa voler esser ottimisti purtroppo questa secondo tutte le apparenze sembra la realtà dei fatti.

Ecco che cosa dicono in proposito i

(NOSTRI FONOGRAMMI)

Questa sera riparlerà il cannone contro Adrianopoli

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA, 3. Il bombardamento di Adrianopoli è stato deciso. Il Daily Telegraph *riceve infatti da Sofia in data di ieri 2 un telegramma in cui si dice che se nulla d'impreveduto avverrà la guerra ricomincierà questa sera.*

Ieri mattina il ministro Gueschioff presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri delle Grandi Potenze e nella serata di ieri i ministri si sono riuniti a Consiglio e si sono separati abbastanza tardi.

Alla fine della riunione il corrispondente del Daily Telegraph *avvicinò uno dei ministri per chiedere che cosa avevano deciso.*

— Potete annunciare — gli fu risposto, che domani a sera (cioè stassera) il cannone tuonerà di nuovo contro Adrianopoli.

Ho domandato — scrive il corrispondente — al Ministro della Serbia quale azione svolgerà l'esercito serbo.

— Noi abbiamo finito le nostre operazioni — ha risposto l'interpellato — Le nostre truppe sono a disposizione degli alleati.

L'amnistia turca agli abitanti delle isole occupate dall'Italia.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA 3. — Il Times *di stamane ha da Costantinopoli in data 2 febbraio: Un iradè imperiale del Sultano pubblicato oggi domenica 2 febbraio, accordò l'amnistia generale a tutti gli abitanti delle isole occupate dalle forze italiane nella recente campagna.*

Concordia per il bene della Patria.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA 3. — Il Daily Telegraph *ha da Costantinopoli che il linguaggio dei giornali turchi che sono in rapporti intimi con le alte sfere della politica, danno l'impressione che nei Circoli ottomani si continui a sperare che le Grandi Potenze interveranno all'ultimo momento. Nondimeno i preparativi per la ripresa della guerra proseguono con molto ardore*

Il Tanin *risorto in questi giorni invita il Governo ad adottare una politica di concordia e d'unione. Anche altri giornali invitano il popolo ad appoggiare il Governo con concordia e compatezza di fronte al nemico. E il Governo carico del momento grave fa ogni sforzo per dimostrare la propria sincerità politica e all'uopo ha rimesso in libertà tutte le persone arrestate nei giorni della rivoluzione, per ordine della corte marziale.*

Izzet Pascià, il nuovo generalissimo, è considerato il migliore stratega dell'esercito turco. Egli è amico inseparabile di Enver bey.

Verso una sollecita soluzione del conflitto austro-serbo?

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA, 3. — Il Daily Telegraph *riceve da Vienna un telegramma nel quale il corrispondente si dice in grado di dare una importante notizia, e cioè che il co. Berchtold ministro degli esteri austro-ungarico, la cui opera nella crisi balcanica ebbe l'approvazione generale, ha ora deciso di risolvere la spinosa questione albanese in modo soddisfacente alle aspirazioni serbe. Anche la Russia farà qualche concessione all'Austria sulla regolarizzazione dei confini dell'Albania e assumerà un attitudine che farà scomparire le difficoltà che esistevano finora.*

Cronaca degli affari

Fallimento Con sentenza primo febbraio, d'ufficio fu dichiarato il fallimento di Luigi del Mestre avente esercizio coloniali e rivendita privativa in via Cividale n. 51, all'Africano Giudice delegato Arnaldi curatore avv. Giuseppe Conti.

Prima adunanza creditori 20 corr., chiusura del verbale di verifica 13 marzo.

CRONACA CITTADINA

La conferenza d' Innocenzo Cappa. — Al Teatro Sociale venerdì 7 febbraio alle ore 9 pom. come già annunciamo l'illustre oratore Innocenzo Cappa parlerà del *Sentimento della Patria* a beneficio del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Bollettino giudiziario

Espigi ci invia da Roma in data 1:

Zanelli Vicenzo, aggiunto del Tribunale di Pordenone, fu promosso dalla seconda alla 1.a categoria.

Bozolo Giovanni, cancelliere Pretura di Sacile, in aspettativa per infermità fino al 4 gennaio 1913 è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri due mesi.

Mastrojanni Giuseppe, aggiunto di cancelleria Tribunale di Udine, è applicato per sei mesi alla segreteria della R. Procura di S. Maria Capua Vetere.

A chi di ragione

Riceviamo e pubblichiamo:

Da oggi è in vigore sulla linea stazione per la Carnia-Villasantina un nuov orario: è il terzo od il quarto al quale si ricorre e fu approvato, annuente la Spett. Società Veneta, in una riunione indetta presso la Camera di Commercio di Udine fra alcuni sindaci ed altre notabilità della Regione.

Ora noi dobbiamo vivamente deplorare che nella compilazione del nuovo orario non siasi voluto tener conto della classe emigrante che in Carnia è la più numerosa. L'operaio che parta da Pontebba alle ore 5,35 e giunga alla stazione per la Carnia alle 6,24 deve attenere qui fino alle 7,44 la partenza per Tolmezzo e Villasantina; l'operaio che parta da Pontebba alle 10,20 ed alle 14,55 e giunga a stazione per la Carnia ad ore 11,06 e ad ore 15.41 dove trattenersi qui fino alle 17,11.

La deficienza sotto tale aspetto del nuovo orario e così madornale che la stessa Società Veneta finirà col sentire la necessità di riammettere la corsa destinata a raccogliere su mezzogiorno i viaggiatori provenienti da Pontebba e quelli ad un tempo provenienti da Udine.

Perchè non si ritenne doveroso invitare alla riunione presso la Camera di Commercio anche il segretariato di Emigrazione di Udine affinchè oltre agli interessi dei commercianti e degli industriali ne fossero usciti meglio tutelati anche quelli degli operai?

Giriamo il reclam a chi di ragione nella speranza che si provveda a colmare una così grave lacuna ed ingiustizia.

p. Il Segretariato di Emigrazione
La Commissione esecutiva

Il ballo dei bambini al "Circolo Familiare"

Al «Circolo Familiare» ove così frequenti e belle feste si preparano per i «grandi», nel pomeriggio di ieri si è svolta una graziosa festa anche per i bambini.

Era il ballo per essi dedicato. E corsero i piccini accompagnati dalle sorelle, al convegno, festanti. Le signorili ampie sale del Circolo erano sorrise di grazia e d'innocenza.

Il maestro Parvin, al piano, faceva volar per la maggior sala le note allegre di giocondi ballabili e al ritorno i piccoli nuovi ballerini si muovevano graziosamente.

Ballavano nel centro d'una bella corona di signorine e signori che contemplavano tanta ingenuità e grazia con vivo compiacimento.

La bella festa si svolse dalle 16 alle 19. Fra le polke e i valtzer fu eseguita anche la quadriglia e alla schiera dei bambini s'unirono allora anche signorine e giovanotti ad insegnare.

A tutti i bambini furono dispensati dolci di stagione. Con qual loro gioia è facile pensare.

Domani a sera ultima festa di carnevale dedicata ai grandi.

La festa dei fiori al Minerva.

Questa sera al Minerva si svolgerà la tradizionale *Cavalchina di lusso* a festa dei fiori.

Il teatro sarà trasformato in una bellissima serra di tutti i fiori. Per quanto abbiamo potuto vedere l'addobbo che si sta preparando riescirà eccezionalmente elegante e signorile. I signori ballerini e le signore maschere non avranno certo dimenticato il graziosissimo addobbo preparato al Minerva per la *Cavalchina* dello scorso anno, ebbene quello di stassera sarà anche più bello.

Non c'è dubbio che la *Festa dei fiori* la quale ha così lunga tradizione al Minerva sarà quest'anno frequentatissima.

L'orchestra suonerà alla balaustra del palcoscenico, le maschere potranno concorrere ai premi. Il simpatico ambiente così comodo pel ballo sarà stassera ritrovo di bellezza e d'eleganza.

Ciò che confessa lo spione. Chi era il compagno di Tricesimo.

L'istruttoria a carico del croato Zappletal, accusato di tentativo di spionaggio a mezzo del bravo operaio Piazza di Adorgnano, è stata affidata all'esimio giudice istruttore avv. Leone Luzzatti. L'altro giorno, in seguito alle prime risultanze dell'interrogatorio, la camera di consiglio, come dicemmo, confermò l'arresto dello spione;

Il giudice istruttore si mantiene in un assoluto riserbo sulle risultanze dell'istruttoria. Siamo però in grado di confermare la confessione che è venuta completandosi in più interrogatori. Egli dichiarò, di essere stato a conoscenza del tentativo di spionaggio non solo, ma di aver letto tutte le lettere che il Piazza scriveva allo Zamparo di Cormons.

Cadde in contraddizione quando gli fu domandato del compagno che con lui si trovava ad Adorgnano. Disse che quel tizio erasi accompagnato a lui durante la strada da Udine ad Adorgnano ma che non lo conosceva.

E' invece accertato che lo Zappletal si trovava ad Adorgnano il giorno 10 in compagnia del sudetto individuo Fra loro parlavano in italiano.

Furono bere due a volte (e non una come dichiara lo Zappletal, in una osteria, ponendosi accanto ad una finestra che guarda i forti. Domandarono anche vaghe notizie su questi.

Il compagno di Tricesimo sembra sia lo stesso Zamparo.

Lo spione è intelligentissimo. Quando parlava al capitano dei carabinieri, sig. Vernetti Blina, che fu l'ideatore e direttore della brillante operazione, si serviva, oltre chè dell'italiano anche di qualche vocabolo milanese. Col giudice istruttore non vuol parlare che tedesco, e si dov'è ricorrere, ad un'interprete.

Il suo processo seguirà probabilmente nella prima sessione d'Assise.

Bollettino militare

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma:

Federici Pietro, sottotenente nel 2.o fanteria, trasferito al 7.o alpini.

Dondi Crolonio Amilcare tenente nel cavalleggieri Vincenza, trasferito nel lancieri Milano;

Ferro Ugo tenente nel cavalleggieri Lodi, trasferito nel lancieri Milano.

Avigliano Alfonso tenente nel cavalleggeri Padova, trasferito nel cavalleggeri Monferrato.

Rubbazzer cav. Italico, capitano fanteria in posizione di servizio ausiliario distretto Sacile, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 settemzre 1912, ed inscritto nella riserva. Pepe Carlo, tenente veterinario di complemento, direzione commissariato del 6.o corpo, distretto di Sacile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Idem Fusari Giovanni, tenente di fanteria.

De Grandis Edgardo, sottotenente di complemento distretto e deposito di Sacile, deposito, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per ragione di età.

L' Assemblea della Banca Popolare approvò ieri il bilancio, il riparto utili e l'aumento del capitale, da 600 a 900 mila lire.

Trattenimento. — Al teatrino del Carmine fu ieri sera, dinanzi ad un pubblico enorme, recitanto da quei filodrammatici il dramma «Miracolo dell'Amore» del prof. Ellero.

Gli artisti furono applauditissimi.

— Al Ricreatorio fu recitata la commedia di Molière: Le furberie di Scapino.

Durante gli intervalli si svolse uno scelto programma musicale.

Orribile disgrazia di una bambina
Si brucia la faccia

Ieri sera alle 18 veniva accolta all'Ospedale la piccina Maria Sanvidotto di cinque anni figlia di Luigi e di Marino Vicenza.

Versava in cattive condizioni per gravi è diffuse ustioni in varie regioni del corpo; specialmente la faccia era stata dalle fiamme ridotta irriconoscibile

Fu medicata è ricoverata d'urgenza in sala 62.

La piccina, un amore di bimba, approfittando dell'assenza dei genitori si avvicinava al fuoco.

Non si sa perchè, forse per giuocare, afferrò un tizzone e se lo avvicinò di troppo alle vesti. Queste presero fuoco in un attimo, e le fiamme ustionarono orribilmente il povero corpicino. I genitori rientrati in casa la trovarono svenuta a terra in uno stato pietoso.

Mandava fiocchi lamenti; le vesti ardevano ancora martoriandola.

Fu medicata dal medico locale dott. Salvetti che ne consigliò l'immediato trasporto al nostro Ospedale.

Il tempo probabile. — Per questa settimana, le previsioni sono relativamente buone. Prevarrà, cioè, il bel tempo, non freddo — specialmente dal 5 al 9, ed anche relativamente asciutto. Non mancheranno deboli perturbazioni, che apporteranno a volte qualche caligine sull'orizzonte a anche qualche movimento di nubi; ma, ripetiamo, prevarrà il bel tempo e la mitezza della temperatura si andrà accentuando nella seconda metà della settimana.

Sdrucciolando. Il domestico, Cirrino Pietro, abitante nei pressi di S. Nicolò, sdrucciolo sulla neve fratturandosi il braccio sinistro. Venne trasportato all'ospedale.

Il dott. Fabiani lo dichiarò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Per la diffusione della Prospaltella. — Gli agricoltori che desiderassero anche quest'anno diffondere la *Prospaltella berlesei*, il parassita distruggitore della Diaspis pentagona, che diede ovunque risultat così splendidi, possono farne domanda alla Cattedra Ambulante di Udine (presso l'Associazione Agraria Friulana) e alle diverse Sezioni. La distribuzione dei rametti prospaltellizzati verrà fatta entro il mese di febbraio ed è *gratuita*.

La prossima sessione d'Assise

La prossima sessione della Corte si aprirà il giorno 4 marzo p. v. saranno trattate le seguenti cause:

Maranzana Giovanni accusato di atto di libidine aggravata.

Domini Giuseppe accusato di mancato omicidio qualificato.

Coletti Pietro accusato di violenza carnale.

Cucchini Giovanni e Konschza Maria coniugi di Chiavris accusati di omicidio qualificato e malitratti.

Pascolo Giuseppe e Gollinò Orsola di Venzone accusati di omicidio premeditato.

Arresto

Ieri sera il vigile Buiatti arrestava Romanutti Ida, di Luigi di anni 20, da Ipplis, abitante alle Nuvole, perchè autrice di adescamento e di oltraggio al pudore, commessi in Giardino Grande.

TEATRO SOCIALE

LA FESTA DEI FIORI.

Questa sera avrà luogo la grande *Cavalchina di lusso* per la quale c'è molta aspettativa. E' quindi certo che l'esito della festa deve riescire brillantissimo. L'addobbo sarà sfarzoso e in carattere colla veglia di cui porta il titolo di *FESTA DEI FIORI*. Ad ogni signora e maschera verrà presentata una palma di fiori. Suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese diretta dal M.o Giacomo Verza.

—

Nella relazione del «Veglionissimo degli studenti» anzichè orchestra *Verdi*, andava detto: del Consorzio Filarmonico diretta dal M.o Giacomo Verza.

Al veglionissimo studenti fu eseguito per la prima volta un nuovo valzer dello studente Pischiutta.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Mussinano commossa per la grande minifestazione di stima tributata al suo caro estinto

Domenico Mussinano

ringrazia di cuore tutti coloro che gli vollero portare così largo tributo di affetto.

Cordenons, 2 Febbraio 1913

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Cassa Mutua Cooperativa italiana *per le Pensioni in trasformazione — Sede in Torino. = Direzione Generale.*

IMPORTANTE. — Si rende noto ai signori soci che a datare dal 21 gennaio 1913, la Rappresentanza Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le operazioni di trasformazione delle associazioni della Cassa per Udine e Provincia, venne affidata al signor **Piccinini Arturo fu** cav. Francesco, i cui uffici, posti in **Via Palladio N. 4** Palazzo conte Caiselli, rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali.

Per schiarimenti istruzioni potranno rivolgersi all'agente signor Piccinini nel giorno di giovedì dalle ore 15 alle 18 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11.

Il Direttore Generale
CHIAPPORI

APPENDICE

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

(Proprietà letteraria dell'A. L. I. Foà)

— Vi assicuro, signor presidente, non vi darò occasione di farmi uno scherzo di tal genere!

Un momento dopo i miei lacci erano tagliati e potei rizzarmi in piedi stirandomi per sgranchirmi le gambe e le braccia.

Poscia fui condotto presso la porta passando fra due file di giurati. Come mi trovai presso la contessa Blaveski, ristetti, tendendole la mano.

— A voi debbo riconoscenza per la mia liberazione — dissi. E poi in modo da essere udito soltanto da lei soggiunsi:

— Spero di rivedervi, contessa.

Non potei aggiungere altro, perchè a dir il vero, l'onoranda società sembrava ansiosa di liberarsi dalla mia presenza. Mi fecero attraversare a passo affrettato il corridoio e mi condussero nella strada. Alla porta eravi una vettura. Uno dei cospiratori vi prese posto al mio fianco.

La vettura partì. Per una diecina di minuti niuno di noi due aprì bocca. D'un tratto il veicolo si fermò.

— Voi dovete scendere qui — disse il mio compagno.

Obbedii.

— Ricordatevi il vostro giuramento.

Lo sportello fu rinchiuso e la vettura partì di corsa.

Mi guardai attorno con occhi imbambolati. Dovevo trovarmi nelle vicinanze del Quay di Orsay. Non vi so dire quanto tempo rimasi impalato allo stesso punto, non riuscendo a raccapezzarmi della strana avventura. Come Dio volle, riuscii a squotermi dal mio stato di ebetismo. Feci cenno ad una carrozza e mi feci condurre al mio albergo.

Ed è da questo punto che comincia realmente la mia storia.

II.

Stavo guazzando nel bagno all'Hôtel Ritz, cercando di trovar nell'acqua fredda una lucida spiegazione degli eventi della sera precedente, quando mi tornò alla mente il ricordo dei miei doveri. Era necessario che mi presentassi all'ambasciata per ricevere gli ordini dal mio superiore.

Una mezz'ora dopo mi presentavo dinanzi a lui. Egli aveva già pronto un messaggio per l'ambasciata inglese corredato dei suoi personali commenti sulla faccenda.

Era una faccenda che chiedeva una azione pronta ed energica, e mi fu ordinato di affrettare la partenza. Col treno del mezzogiorno partii alla volta della capitale del «kaiser», e rannicchiato in un comodo cantuccio del mio vagone corridoio, cercai nuovamente di fare un po' di luce sulla mia straordinaria avventura della sera precedente.

Era stata una follia, da parte di un «attachè» incaricato di una missione sì delicata ed urgente, lasciarsi trascinare in una avventura così ridicola. Ma pure si poteva realmente qualificare per ridicola?

Quegli uomini, quelle donne non avevano punto l'aspetto di gente allegra. I loro fieri lineamenti, la espressione grave del loro viso, davano subito a divedere come lo scopo della loro riunione fosse una cosa molto seria. Più riflettevo sull'avventura e più mi convincevo che senza il provvidenziale intervento della contessa Blaveski il Ministero degli affari esteri di Inghilterra non avrebbe più avuto il piacere di vedermi su questa terra.

Che cosa diavolo facesse quella donna in mezzo a quella banda di forsennati che mi avevano condannato a morte, mi riusciva impossibile d'immaginare. La contessa era ricevuta nella più eletta società di tutte le capitali europee. La sua stirpe contava secoli, quanti ne contava la stessa famiglia regnante di tutte le Russie. Dopo la tragica scomparsa di suo marito in una bufera di neve sulle montagne della Siberia, aveva sempre vissuto alla corte di Pietroburgo, invidiata dalle compagne per le fattezze e ricercata da una infinità di cacciatori di dote, per le ricchezze che si credeva possedesse.

Da circa due anni io non l'avevo più veduta. Quale contrasto tra l'aspetto attirante che essa aveva la sera precedente e la sua dignità quando appoggiata al braccio del conte suo marito all'ultimo ballo di corte cui avevo presenziato a Pietroburgo, le avevo dato l'ultimo saluto prima di partire.

Il conte Blaveski era stato uno dei favoriti del giovane Czar. Egli era il vero prototipo della vecchia nobiltà russa, avvinghiata alla secolare autocrazia come un'ostrica al guscio.

Nel corso delle mie riflessioni mi ricordai di una osservazione fatta la sera del ballo, parlando con una signora, mentre la contessa Blaveski mi passava dinanzi al braccio di suo marito.

— Non vi può essere una coppia più felice in tutta Europa!

— Le prime impressioni non sono sempre le più esatte — aveva replicato la signora, il tono significativo, che avevo attribuito alla istintiva gelosia della donna.

Ed ora, dopo il lutto di rigore, la giovane vedova, a quanto pareva, si intrufolava in mezzo a quell'accolta di criminali internazionali, i quali ne sapevano apprezzare i gusti e le abitudini raffinate dell'eletta società di cui faceva parte.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.18 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa Santina (partenze da Stazione C.) [illegible] 11 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — O. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.5.
Per Venezia A. 4 — D. 5.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.33 — D. 20.3.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 15.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15 — M. 15.40 — M. 17.30 — M. 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.15 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.40 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 [illegible]
Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 13.1 — A. 15.32 — D. 17.9 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.37 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 15.34 — 17.10 — 21.56.
Da Cividale 7.40 — 9.57 — 13.5 — 15.26 — 16.27 — 19.20 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.56.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.